

PER LA SOCIETÀ CHIESTA L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA SPECIALE

Il futuro di Tecnis

Si punta a finire i lavori in corso e a cominciare i nuovi in portafoglio (1 mld e 300 mln). Il peso dei crediti non riscossi (40 milioni) e il ruolo della burocrazia italiana. I sindacati chiedono al MiSe una nomina veloce

DI CARLO LO RE

Dopo il rientro della Tecnis Spa nella piena disponibilità dei proprietari, Mimmo Costanzo e Concetto Bosco, la situazione finanziaria della società era tale da costringere i due imprenditori catanesi a richiedere al Ministero dello Sviluppo economico l'amministrazione straordinaria speciale, una procedura concorsuale prevista dal nostro ordinamento giuridico già da molti anni per favorire la ripresa economica di imprese di dimensioni definite «rilevanti». La procedura, introdotta nel dicembre del 2003 e poi modificata nel 2008 dal cosiddetto decreto Alitalia, si differenzia dalla semplice amministrazione straordinaria per le regole che la disciplinano, ideate per salvare e riavviare società di peso e di importanza strategica attraverso un preciso programma di ristrutturazione.

L'obiettivo è innanzitutto evitare un crac che avrebbe conseguenze disastrose per l'area catanese e non solo. Pare comunque certo che l'istanza possa essere accolta dal MiSe (in merito anche i sindacati si dicono fiduciosi). Con la nomina di un amministratore straordinario speciale si potrà garantire un «new deal» per il completamento delle opere in corso di esecuzione, il normale

pagamento di quanto si deve a creditori e lavoratori, ma anche (elemento di assoluto rilievo), l'avvio delle nuove attività nel copioso portafoglio ordini (circa un miliardo e 300 milioni di euro). Poi si potrà parlare di rilancio del colosso fiaccato anche da immani dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni italiane.

Non si può infatti dimenticare come la Tecnis sia creditrice di oltre 40 milioni di euro. In merito si è anche pubblicamente espresso il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha confermato come la Tecnis abbia «crediti importantissimi con più amministrazioni». L'autorità portuale di Genova, ad esempio, deve 12 milioni, il comune di Roma 20.

Si attende ora la decisione del MiSe, che dovrebbe giungere entro una decina di giorni. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, e Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno sollecitato il ministero dello Sviluppo economico affinché la nomina l'amministratore straordinario speciale arrivi «in fretta e in spirito di continuità con quanto già realizzato in questi mesi. Chiediamo che l'incarico», si legge in una nota congiunta dei sei segretari generali, «possa essere assegnato a chi si ritiene sia nelle condizioni di potere assicurare, senza tentennamenti e sin dall'insediamento, continuità operativa e gestionale all'azienda. Ma anche, fatto di primaria importanza, l'imme-

diato pagamento delle retribuzioni arretrate per tutti i lavoratori in forza e non. Per questo chiediamo al MiSe di nominare in tempi brevi un commissario e avviare un tavolo interministeriale MiSe-Mit, comunque già previsto, che avrebbe dovuto essere convocato subito dopo la manifestazione nazionale del 12 maggio».

Una richiesta che vuole salvaguardare i dipendenti Tecnis, è pienamente comprensibile, ma anche l'azienda stessa, il cui buono stato di salute servirà a ultimare le molte commesse ancora in fase di sviluppo, come il completamento dei lavori dell'anello ferroviario di Palermo, del nuovo Ospedale San Marco di Librino, a Catania, e della Ferrovia circumetnea e della metropolitana del capoluogo etneo. Il numero dei lavoratori catanesi da occupare, dopo la ristrutturazione e la piena ripresa, evidenziano i sindacati, «potrebbe superare agevolmente la soglia delle 800 unità». (riproduzione riservata)



Peso: 32%